GABINETTO DELLA PREFETTURA
41
UDINE

Per il piano invernale *mobilitato* tutto il Partito

Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto 32 - Tel. 22-23
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Tel. 3-62

Anno IV - N. 48
Domenica 5 dicembre 1948
Una copia L. 15 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 380 - Sostenitore Lire 500 - Trimestrale normale Lire 200 Sostenitore L. 250.
Spedizione in abbonamento postale

Il sussidio di disoccupazione *deve essere esteso a tutti* i 70 mila disoccupati friulani *e per due mesi d'inverno* deve essere raddoppiato

In tutte le sezioni, in tutte le cellule, la mozione per il piano invernale presentata dai Parlamentari comunisti contro la miseria, i licenziamenti, la disoccupazione, viene discussa e rielaborata per le esigenze locali. Tutti i compagni sono mobilitati per guidare alla lotta tutte le categorie interessate al piano invernale: occorre battersi a fondo per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori friulani.

Particolare importanza in Friuli acquista il punto della mozione del piano invernale che chiede al Governo di estendere il sussidio di disoccupazione a tutti i disoccupati effettivi, anche se oggi esclusi dalle liste dei disoccupati, e di raddoppiare il sussidio stesso per due mesi invernali. E' evidente per tutti che non basta enunciare su una mozione, un principio di giustizia per vederlo poi realizzato: e ciò specialmente quando si ha un governo che aggrappato alle sue posizioni di classe non riesce a vedere l'interesse della collettività.

E' naturale che tutti i nostri compagni comprendano che senza l'azione viva delle masse dei disoccupati friulani, queste sacrosante richieste rimarranno sulla carta.

Occorre quindi portare alla lotta i 70.000 disoccupati della nostra Provincia, occorre concretizzare il [illegible] in mozioni, ordini del giorno, proteste, comizi pubblici. Occorre che gli stessi disoccupati entrino nell'ordine di idee che non basta pensare che una cosa sia giusta perchè questa si realizzi: è necessario chiarire che solo con azioni organizzate si potrà informare l'opinione pubblica del loro miserando stato, e solo col far sentire fortemente la pressione esterna agli organi di Governo, al Parlamento si riuscirà ad ottenere provvedimenti di emergenza.

Come fare?

Come fare per condurre alla lotta il disoccupato friulano? Facciamo un esempio che è poi valida indicazione per tutta la Provincia. A Palazzolo dello Stello vi sono circa 400 disoccupati. E' una cifra spaventosa. Tra questi disoccupati alcuni sono iscritti a partiti di sinistra, altri alla D. C., altri infine non hanno idee politiche. Tutti però sentono nella stessa misura il morso della fame, vedono con egual disperazione lo sguardo implorante dei loro bimbi. Tutti cercano un posto per poter lavorare, tutti cercano un aiuto per dar da mangiare ai propri bimbi.

Ecco quindi un punto dove divisioni politiche non ce ne sono, non ce ne possono essere. I nostri compagni di Palazzolo devono spiegare a TUTTI INDISTINTAMENTE i disoccupati il significato della Mozione sul Piano Invernale, in riunioni e manifestazioni spingere le Autorità Governative a dare inizio a lavori pubblici produttivi che siano di effettiva utilità per tutta la popolazione, impegnare mediante lettere personali parlamentari friulani a prendere posizione in favore dei disoccupati, legarsi strettamente con i commercianti ed esercenti locali spiegando loro come essi pure si troverebbero agevolati se non ci fosse tanta miseria e se i disoccupati potessero guadagnare e quindi spendere di più.

Occorre poi, naturalmente legarsi a tutti i lavoratori che sono effettivamente occupati chiarendo che la lotta dei disoccupati è anche la lotta di tutta la classe lavoratrice, e perchè diminuendo la massa dei senza lavoro si toglie alla classe capitalista una massa di manovra che con la sua potenziale concorrenza fa depremere le emerce lavoros, ed in secondo luogo perchè la minaccia della disoccupazione è sempre viva per tutti i lavoratori in uno stato retto a sistema capitalista.

Acquedotto Medio Friuli

Ciò che è stato esposto a mo' di esempio per Palazzolo è valido per tutti i paesi della Carnia dove la disoccupazione potrebbe essere fortemente alleviata con immediati lavori di rimboschimento particolarmente urgenti anche per evitare il definitivo depauperamento della zona. Ed è ancor più valido per i 24 Comuni del Medio Friuli nei quali deve essere ora posto con forza il problema dell'Acquedotto.

Intorno al problema dell'Acquedotto deve imperniarsi la lotta per il piano invernale nel Medio Friuli. Le Autorità Governative devono ora dare inizio effettivo ai lavori: il tempo per le semplici promesse è passato.

Così deve pure dirsi per i lavori del Canale della Libertà, per i lavori di piantagione nel bosco a Ruda e per analoghe possibilità in tutta la provincia.

Questa lotta per la realizzazione del Piano Invernale è compito d'onore per tutti i comunisti Friulani. Essi certamente sapranno condurla con successo.

La lotta per la scarcerazione *dei compagni Galant e Modesti* continua in tutta la Provincia

Dopo lo sciopero generale per la scarcerazione del compagno Galant, dopo le mozioni e gli ordini del giorno per la liberazione del compagno Modesti, la lotta per strappare alla galera borghese i due intrepidi difensori dei diritti e della libertà del popolo continua. In ogni fabbrica, in ogni cascina, in ogni paese i nostri compagni, gli operai i lavoratori devono continuare la loro opera di popolarizzazione dei due compagni incarcerati, collegandosi al quadro di oppressione capitalista derivato in Italia dopo il 18 Aprile. Si è colpito in Modesti il partigiano, in Galant il difensore dei mezzadri: è troppo chiara la manovra padronale e del potere esecutivo per lasciare dubbi sugli sviluppi di questa attività. Ora saggiano il terreno, poi scateneranno una offensiva massiccia su tutto il fronte democratico. Ed è per questo che tutte le forze democratiche devono rispondere energicamente: Galant e Modesti devono uscire dal carcere: deve essere resa loro giustizia. Ma solo con l'azione continua delle masse operaie e contadine, solo con l'aumento della loro pressione il Governo, le Autorità locali, la classe dei padroni oppressi si renderà conto del pericolo che si cela nel gioco disumano e sfacciato che stanno effettuando. Ci risulta che in varie fabbriche del forte Pordenonese, che nelle campagne di S. Vito, ed un po' dovunque nel Friuli gli operai, i lavoratori stanno discutendo iniziative per porre la lotta per la scarcerazione dei due compagni su un piano ancor più energico. E che questo sia necessario è dimostrato da una notizia che ci è giunta all'ultimo momento. E' stato riesumato dopo più di un anno un procedimento per «danneggiamento aggravato continuo» a carico del compagno Cancian Francesco, coinvolgendolo senza alcun motivo e senza che egli abbia affatto partecipato nella famosa manifestazione popolare del novembre dello scorso anno che ha portato i lavoratori indignati ad esprimere il loro sdegno verso giornali e movimenti ben noti per i loro atteggiamenti verso i partigiani e verso la classe lavoratrice.

Ma anche su questo argomento ritorneremo. Denunciamo però subito a tutti il «Piano Scelba» contro l'opposizione piano che mira non a combattere democraticamente e lealmente gli avversari politici ma a eliminarli gradualmente mandando a popolare le carceri di uomini coraggiosi e democratici. Le galere tornano a rinchiudere i combattenti per la libertà del popolo. Ma Scelba stia in guardia: non è tempo da allocchi questo.

* * *

Una protesta per l'arresto del compagno Galanti è stata inviata al prefetto dai lavoratori del mandamento di Latisana.

Alla C. d. L. provinciale è pervenuta una mozione di solidarietà dei lavoratori della C. d. L. di Portogruaro, dipendente da Venezia.

I contadini della zona di Portogruaro tra i quali il Galant è popolare proprio per le lotte che hanno dato pretesto al suo arresto, dichiarano di essere pronti a scendere in azione accanto ai lavoratori della nostra provincia qualora il compagno Galant non venisse tempestivamente scarcerato.

Prime vittorie delle sinistre sul fronte della disoccupazione

Sul terreno parlamentare, una prima vittoria dell'opposizione contro il Governo si è registrata al Senato. Si può così constatare che la campagna per i soccorsi invernali si è aperta con un notevole successo delle forze popolari. Al Senato le Sinistre sono riuscite a strappare a Fanfani il pagamento per 180 giorni il sussidio di disoccupazione che il Ministro del Lavoro voleva pagare per soli 120 giorni.

Questo dimostra che su questo settore, se la lotta è sorretta dall'azione del popolo, si può sfondare completamente. Questa prima vittoria ottenuta senza una larga mobilitazione del Paese è significativa. E' bastato il solo annuncio della lotta per il Piano Invernale per far capitolare su questo punto il Governo. Se il partito saprà guidare il movimento dei disoccupati, altri successi si aggiungeranno al primo e in molte case si allieverà la durezza dell'inverno.

Velocissimi gli americani fuggono da Nanchino

L'armata popolare cinese avanza travolgendo le truppe della reazione. 140 mila nazionalisti sono stati accerchiati ed è in corso il loro annientamento. I generali venduti agli americani che insistono nel vano tentativo di fermare le forze popolari abbandonano il campo di battaglia. La vittoria in questa immane battaglia si sta delineando sempre più netta. Ormai gli eroici combattenti del popolo cinese distano solo 150 Km. da Nanchino dove la situazione diviene sempre più drammatica. Tutti i membri del parlamento seguendo l'esempio dei terrorizzati americani fuggono con ogni mezzo da Nanchino per dirigersi verso zone ritenute più sicure. Lo stesso Governo di Ciang Kai Scek si appresta ad abbandonare la capitale e a trasferirsi a Canton. In America ed in Inghilterra l'impressione è profondissima. Le forze della guerra si stanno accorgendo come sia difficile battere le forze popolari.

METODO CRISTIANO per la disoccupazione in Friuli

Evidentemente la Democrazia Cristiana che la sa lunga, ha tentato di esautorare il Piano Invernale proposto dai comunisti per risolvere il problema della disoccupazione anche in Friuli. E così è corsa ai ripari con una trovata magnifica. Noi le facciamo adeguata pubblicità.

Poco tempo fa è infatti sorto a Udine un comitato per risolvere il problema della disoccupazione con sede presso la DEPUTAZIONE PROVINCIALE. Naturalmente a presiedere tale organismo fu chiamato l'avvocato Candolini presidente della Deputazione Provinciale. L'avvocato democristiano usufruendo la sua nota capacità in materia di disoccupati ha assunto come segretario del Comitato un colonnello anche esso ferratissimo nel delicato problema. Il faticoso parto del Comitato diretto con tanta competenza è costituito da una lettera scritta in questi giorni a tutti i Sindaci Friulani; questa lettera, con tanto di protocollo, di data e di timbro risolve indiscutibilmente il nodo gordiano della disoccupazione.

Eccola in sintesi: Tutti i Sindaci devono curare in modo particolare l'esatta applicazione delle disposizioni Cristiano Ministeriali disposizioni che chiedono la limitazione del riconoscimento della qualifica di disoccupato.

Tutti dovranno convenire che è un ottimo sistema per ridurre il numero dei disoccupati friulani.

Un altro ottimo metodo è anche quello costituito dal recente licenziamento di due infermieri: licenziamento che potrebbe essere stato suggerito da quella cristiana commissione che deve in qualche modo risolvere il problema della disoccupazione.

E poi verrà fuori l'«Isidoro Friulano» organo mensile delle ACLI a dire che ci sono due pesi e due misure che i capitalisti devono essere più cristiani, e i disoccupati più magri e più rassegnati.

QUERELA

Ha avuto seguito presso il Tribunale di Udine la querela sporta dal comp. on. Beltrame contro il «Nuovo Friuli».

Il responsabile del «Nuovo Friuli» è stato condannato alla liquidazione dei danni morali, spese e a una multa per il totale di 110 mila lire.

Volevano elezioni

Il sindaco della città di Limassol (Cipro) ed altri 33 cittadini sono stati ieri condannati a pene detentive per aver chiesto le elezioni generali per un'assemblea costituente per Cipro.

Il sindaco e gli altri 33 condannati avevano partecipato ad una manifestazione, assieme ad altra gente, che le autorità avevano dichiarata «illegale».

Il sindaco è stato condannato a tre mesi e gli altri cittadini a due mesi di carcere.

Lo strano trasferimento di una suora di Precenicco

Cara Lotta e Lavoro,

abbiamo visto partire con rammarico la superiora delle Suore del nostro paese e ci rivolgiamo a te perchè renda pubblica questa nostra domanda: La superiora era ben vista e amata da tutta la popolazione, perchè è stata improvvisamente trasferita?

Il giorno 20 giugno di questo anno vi fu la prima comunione dei bambini e bambine della parrocchia e, com'è tradizione, nel pomeriggio gli stessi bambini vennero portati in visita alla vicina cappella della Madonna della neve. Per il trasporto dei piccoli la superiora si rivolse al concittadino Bodaro Pietro il quale fornì e guidò il carro durante la gita. Così i gitanti, bambini e superiora, allegramente e fraternamente, durante la corsa sul carro inneggiarono ora all'una ora all'altra delle cose che festeggiavano e anche a qualche persona amica, alla madre superiora e, buon ultimo, al generoso conducente del carro.

Senonchè, bisogna precisare, il signor Bodaro è il «compagno» Bodaro: segretario, allora, della Sezione locale del P.C.I. Pare che qualcuno abbia pienamente pensato che a un comunista non dev'essere neppur concesso di offrire il carro a dei bambini in festa, di partecipare alla loro gioia, di aiutare delle suore buone e stimate in quel che loro occorre per realizzare un atto tradizionale caro alle suore, ai bambini e a tutto il paese.

Noi non facciamo alcuna affermazione, che sarebbe avventata, ma le voci circolanti in paese alcuni giorni dopo erano che qualcuno non avesse perdonato alla suora quel gesto poco politico seppur molto cristiano e che stesse brigando per farla trasferire.

In questi giorni la superiora, come dicemmo, tra il rincrescimento e il dispiacere generale, è stata trasferita. Ora la popolazione, e noi comunisti come tutti gli altri, ci domandiamo: Può qualcuno rassicurare noi e la suora che non per un vergognoso intrigo essa è stata separata da una popolazione che tanto le era affezionata?

Può qualcuno precisarci che la perfidia e l'odio settario non pervengano sotto le insegne del cristianesimo, a colpire una religiosa per cui proprio l'affetto dei propri paesani delle più svariate opinioni e condizioni è dimostrazione di come essa abbia operato secondo il più sereno e disinteressato, cioè l'unico, amore cristiano?

(segue la firma)

Il forte discorso di Pietro Nenni al Parlamento smaschera la criminale politica guerrafondaia che vorrebbe condurre l'Italia alla rovina

Si è iniziato mercoledì alla Camera il dibattito sulla politica estera. Il compagno Pietro Nenni del Partito Socialista Italiano ha pronunciato un forte discorso ad illustrazione della sua mozione che dichiara sfiducia alla criminale politica di Sforza e De Gasperi. Il discorso è stato seguito con vivissima attenzione e frequenti prolungati applausi hanno sottolineato il suo corso. Nenni parlando dell'ONU ha detto che essa come già la Società delle Nazioni è fallita su due questioni fondamentali: la sicurezza ed il disarmo. Alla sicurezza collettiva gli occidentali stanno sostituendo il patto di Bruxelles ed il patto atlantico: al disarmo essi oppongono il rigetto delle proposte sovietiche di ridurre di un terzo gli armamenti. Nenni ha poi rilevato la spudorata menzogna della D.C. nel corso della campagna elettorale quando sosteneva che il Piano Marshall era unicamente un piano economico e non ci avrebbe legato militarmente e che essa voleva mantenersi al di fuori di qualsiasi blocco di guerra.

Nenni ha inoltre accusato il governo D.C. e saragatiano di basare la sua politica sulla inevitabilità della guerra e di tendere ad una eventuale revisione del trattato di pace con centinaia di migliaia di morti quale corrispettivo.

Nenni si scaglia poi contro l'irresponsabilità della campagna anticomunista alimentata da un Presidente del Consiglio diventato emulo di Padre Lombardi per giustificare una politica di aggressione all'URSS.

L'oratore ha infine detto che quando i governanti mancano al loro dover dal basso sorgono irresistibili forze che ad essi si sostituiscono per attuare i destini della Nazione: questo è quello che è accaduto quando si è trattato di salvare l'Italia dalla catastrofe in cui il fascismo l'aveva gettata.

Altri oratori nei giorni seguenti si sono susseguiti al compagno Nenni mettendo sotto accusa il governo antipopolare che ci porta alla guerra.

Anche il compagno Togliatti ha preso la parola. Per difficoltà tecniche non possiamo riportare il discorso del compagno Togliatti. Esso troverà posto nel prossimo numero.

Due pesi e due misure

Dall'ultimo numero dell'«Aclista Friulano» riportiamo il seguente trafiletto:

Non è compito nostro mettere il naso nelle faccende interne della D. C. Tuttavia, come lavoratori cristiani, guardando attentamente certe manifestazioni di questo Partito abbiamo fatto le seguenti due constatazioni:

1) il gruppo di «Politica Sociale», propugnatore di ardite e sollecite riforme sociali, è stato solennemente richiamato all'ordine per aver contravvenuto alle disposizioni dello statuto il quale vieta la esistenza di «frazioni organizzate».

2) il gruppo del «Centro Studi politici», diretto dal Conte Stefano Jacini, prende precisa posizione contraria al progetto di riforma dei contratti agrari ed a tal scopo manda in giro circolari e manifesti. La direzione del Partito tace.

Due pesi e due misure, purtroppo!

Caro Isidoro Del Fabbro, sappiamo bene che non è compito vostro di mettere il naso ecc. ecc. Ma allora che ci state a fare in quel partito? Perbacco: scusateci! Dimenticavamo, che voi siete dei «Liberi» sindacalisti e che perciò non siete iscritti ad alcun partito.

L'esercito franchista istruito dagli americani?

L'inclusione della Spagna fascista nel sistema politico e militare delle «democrazie occidentali» dovrebbe trovarsi al punto decisivo:

Si trova infatti in Spagna un gruppo di deputati inviati in Spagna un gruppo di deputati inviati in Europa dal ministro statunitense della Guerra Forrestal per l'esame della situazione europea dal lato militare. Il gruppo ha avuto ieri parecchi incontri con capi militari franchisti.

Il deputato Paul Shafer ha dichiarato che gli ufficiali spagnoli avevano suggerito di uniformare l'equipaggiamento militare spagnolo a quello americano e di inviare negli Stati Uniti ufficiali spagnoli a scopo di addestramento. Sarebbe stata discussa pure l'eventualità di inviare ufficiali istruttori americani in Spagna.

Finalmente rimbeccata l'ingordigia clericale

VERONA.

La corrente democristiana in Consiglio comunale, non esclusi qualche socialista, aveva progettato di cedere Castel S. Pietro e la zona collinosa dei dintorni, ai Padri Stimatini per la costruzione di un nuovo santuario. Unici ad opporsi compatti a tale progetto furono gli assessori ed i consiglieri comunisti i quali, seppure in minoranza rappresentavano in Comune il vivissimo malcontento di tutta la cittadinanza, timorosa di perdere il vecchio castello e le storiche [illegible].

Seguirono quindi le proteste al Sindaco di Verona del Consiglio Direttivo dell'Associazione «Pro Verona», della Sezione veronese della Società «Amici del paesaggio» e della locale Accademia di Scienze, Lettere e Arti, sì che il Ministero della pubblica istruzione si sentì in dovere di demandare ogni ulteriore decisione alla Commissione per la tutela delle bellezze artistiche.

La giunta riunitasi ieri sera, dopo aver approvato l'opera compiuta dalla Soprintendenza per la difesa del patrimonio artistico cittadino ne avvallò il veto opposto alla costruzione di una chiesa, sui bastioni delle mura [illegible] e il trasporto in altra sede del tempietto votivo dell'antico Lazzaretto.

Per quanto riguarda poi la permuta di Castel San Pietro, la Commissione ha espresso il suo parere contrario alla permuta stessa.

La conferenza nazionale all'Alleanza Giovanile

La delegazione friulana giovanile alla Conferenza Nazionale, che era composta da Delio Bonino (responsabile della Delegazione), Alberto Munisso, Mario Bigaran e Giovanni Piccolella, è tornata in questi giorni a Udine e il compagno Bonino ci ha comunicato le sue impressioni.

Il bilancio della conferenza, ci ha detto il compagno Bonino, è stato superiore ad ogni aspettativa. Erano presenti 500 delegati italiani e in più vi erano alcune delegazioni straniere; ad altre il governo italiano ha negato il visto d'ingresso.

La conferenza non ha avuto certo il carattere meramente reclamistico dei raduni di baschi verdi e nocciola, è stata una seria e positiva conferenza di studio dei problemi giovanili. Dopo le relazioni e gli interventi generali, i convenuti si sono suddivisi in Commissioni che hanno lavorato indefessamente per studiare e tracciare il piano di azione della gioventù italiana per il raggiungimento delle proprie aspirazioni, per la difesa della pace e della indipendenza del nostro paese.

Le tracce e le conseguenze della guerra, riscontrate con tragica evidenza in Napoli e nella sofferenza delle masse popolari e specialmente giovanili, sono state una conferma della necessità del nostro lavoro e della nostra lotta e uno stimolo a condurla con impegno e intensità.

Alcuni delegati che volevano fotografare una scena di miseria dalla autentica vita dei piccoli sciuscià, nel loro luogo di sofferenza e di corruzione, ne sono stati impediti dai carabinieri e sono stati anche tradotti dinanzi al maresciallo per essere interrogati.

Questo episodio vi indichi come, mentre noi ci incontriamo per affrontare e risolvere i problemi di tutta la gioventù e specie la più bisognosa, il nostro governo di preti e di padroni si preoccupi più di ignorarli e di nasconderli.

Sui lavori del congresso mi riprometto, per la importanza delle direttive che ne sono sorte, di ritornare per esteso nel prossimo numero.

Il 3% degli inglesi credono che gli U.S.A. siano una colonia inglese

Il Ministero delle Colonie britannico ha iniziato una campagna avente lo scopo di rendere il pubblico meglio edotto su quanto riguarda le colonie.

Tale campagna è stata iniziata in seguito al fatto che, essendo state interpellate, duemila persone, la metà di esse non è stata in grado di fare il nome di una sola colonia britannica ed il tre per cento ha espresso la convinzione che gli Stati Uniti sono ancora una colonia britannica.

NELLA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA PACE

Appello alle donne di tutto il mondo della Federazione Democratica Internazionale Femminile

Alla fine dell'ultima guerra che ha costato al mondo tante lacrime e sangue, milioni di donne hanno solennemente giurato di lottare senza posa per il rispetto dei diritti loro e dei loro figli, per l'affermarsi della Democrazia contro tutte le forze del fascismo e per la salvaguardia della Pace, indispensabile al benessere del mondo. E' con questo scopo che è sorta la Federazione Democratica Internazionale delle donne che riunisce 80 milioni di donne di 51 nazioni.

Oggi, a tre soli anni dall'armistizio, alcuni popoli sono ancora tenuti in miseria e in servitù; in parecchie parti del nostro globo regnano ancora il terrore e la guerra. Migliaia di donne piangono ogni giorno la perdita di una persona a loro cara; milioni di donne incominciano di nuovo a tremare poichè coloro per i quali la guerra non è che una fonte di favolosi guadagni, ne stanno preparando una nuova. Essi tentano di dimostrare che una guerra contro l'URSS e i paesi di democrazia popolare è naturale e inevitabile.

Non è vero, la guerra non è naturale nè tanto meno inevitabile! I criminali che ne approfittano sono assai pochi e non hanno forza alcuna senza l'appoggio dei popoli. Ecco perchè le forze della libertà e della pace sono preponderanti e trionferanno se saranno unite e compatte.

Su questo fronte di lotta noi donne siamo le più decise le più combattive poichè sentiamo, più di chiunque altro, sacro il dovere di difendere la pace perchè è nostra la missione di dare la vita.

Il 30 novembre si aprirà a Budapest (Ungheria) il nostro secondo Congresso Internazionale. Ovunque deve giungere la voce dei milioni di donne che vi saranno rappresentate.

Donne e madri di tutti i paesi che non volete più vivere nell'angoscia ma nella gioia! Noi vi chiamiamo ad appoggiare con tutte le vostre forze, con tutta l'anima vostra la nostra azione in difesa della democrazia, della giustizia sociale e della pace. L'indistruttibile solidarietà che unisce tutte le donne, tutti i popoli, ne assicurerà il trionfo!

Minatori italiani nello sciopero della Loira

PARIGI.

Da sei settimane continua lo sciopero dei minatori nella Loira. Da sei settimane i minatori italiani sono particolarmente oggetto di propaganda di [illegible] ruffiani al servizio della reazione e delle violenze poliziesche per affievolire il loro spirito di solidarietà e di lotta ed obbligarli a far opera di crumiraggio.

Ma la falsa propaganda e le violenze non sono riuscite nell'intento che si proponevano; salvo alcuni operai costretti con la forza a scendere nei pozzi, la quasi totalità degli italiani continua con un coraggio a cui va tutta la nostra ammirazione, la lotta a fianco dei loro compagni francesi.

I sindacati coscienti della difficile situazione in cui si trovano i minatori italiani in sciopero, per le pressioni, le minacce e le violenze continue che le autorità esercitano su di essi in violazione al diritto sindacale e di sciopero ed agli accordi sull'emigrazione, hanno avuto cura di organizzare attorno ad essi la più fraterna solidarietà.

Il Comitato di sciopero in questi giorni ha diffuso un manifesto in lingua italiana nel quale dopo aver spiegato le cause dello sciopero, si congratula coi minatori italiani per l'alto spirito di lotta di cui danno prova e li incita a continuare lo sciopero a fianco dei loro compagni francesi per [illegible].

Nubi all'orizzonte

All'ultima lezione tenuta da Murri alla Università di Bologna il celebre maestro terminò con queste parole:

«Da duemila anni si acuisce il cervello onde creare le armi più terribili per distruggere l'Umanità mentre ancora non si conosce il corpo umano».

Se dovessimo vivere un'ora soltanto la realtà che ci prospetta la sadica immaginativa della stampa cosiddetta indipendente, non scorgeremmo altro che file interminabili di bestioni d'acciaio, navi gigantesche comandate a distanza e migliaia di aerei di ogni specie offuscare il firmamento. Vedremmo cortine di ferro, razzi incandescenti roteare nei cieli, udiremmo l'infernale e apocalittico tuono delle atomiche e tutto, al fine più alto ed umanitario, rivolto in una direzione unica: verso l'oriente, verso quel popolo che ha costruito il primo edificio del socialismo, contro quel popolo amante del progresso e della pace che ha dato il più grande contributo di vite umane nell'ultima guerra per la salvezza della civiltà, che protende tutti i suoi sforzi generosi per la realizzazione di una impresa forse la più ardua che l'ingegno umano abbia mai osato pensare, per la trasformazione di 120 milioni di ettari di cruda steppa che va dalla Ucraina agli Urali sino all'Asia un immenso territorio di vegetazione.

Sono ancora umide e arrossate le zolle, macchiate le contrade di sangue, milioni di scheletri sono appena sepolti nei campi della morte, ancora si odono le grida dei martiri finiti nelle celle di tortura, non sono ancora dimesse le gramaglie, si scorgono ancora le incavature negli alberi del cappio teutonico che si parla con il più abbietto cinismo di guerra, di difesa della civiltà sul Reno e sui Pirenei. Si parla spudoratamente di guerra con una insensibilità incosciente cercando di creare una psicosi di odio e di terrore al fine di stroncare le iniziative più ardite e generose, soffocare le aspirazioni più umane, spegnere le volontà più fervide e tenaci.

Ma chi parla di guerra? Il putridume, la feccia della società; banchieri e re dell'industria, pennaioli e volgari ruffiani allo sporco soldo dell'alta finanza, sfaristi ed arrivisti illusi ed incoscienti che la guerra non hanno mai fatta e non faranno mai.

Questa lugubre parola non affiora più sulla bocca della parte sana ed onesta di un paese. Gli uomini e le donne discutono e lottano come non mai contro le difficoltà della vita quotidiana. I giovani hanno capito quali sono i problemi da affrontare e

MANLIO CUCCHINI

(continua alla pagina seguente)

Avremo la Provincia di PORDENONE?

Iniziamo la pubblicazione di un primo articolo sulla Provincia di Pordenone, ripromettendoci di tornare sull'argomento soprattutto per quanto riguarda gli aspetti politici che il problema stesso presenta.

n. d. r.

* * *

Con l'approssimarsi del tempo in cui dovranno venir eletti i consigli nazionali, in forza di quanto previsto in materia dalla Costituzione che, come noto, riconosce al Friuli - Venezia Giulia la qualifica di Regione, è maturato il momento di riproporre ed impostare più concretamente il problema della nuova provincia di Pordenone nell'ambito della nuova Regione.

Questo problema sorto e dibattuto tra l'euforica atmosfera di rinnovamento post-insurrezionale era ricaduto nel silenzio per riaffiorare debolmente durante la campagna elettorale del 18 aprile. Ma non risulta che il problema sia uscito dai limiti della propaganda. Nulla o poco si è fatto ancora in serio approfondimento dello studio di questo problema. Nessuna o troppo scarsa documentazione è stata prodotta per mettere in luce le condizioni reali atte a giustificare la creazione di questa nuova provincia. Non potremo rivendicare con probabilità di successo una autonomia senza produrre la garanzia necessaria sulla nostra effettiva possibilità di assolver le funzioni che rivendichiamo. Di qui la necessità di un più approfondito esame dei problemi che si pongono per la realizzazione dell'obiettivo in questione e della possibilità di risolverli. A due quesiti occorre rispondere, a mio avviso, per affrontare il problema:

1) Quali ragioni giustificano l'esigenza di una provincia per il territorio della attuale provincia di Udine situato alla Destra Tagliamento?

2) Esistono le condizioni per la creazione di tale provincia?

Per rispondere al primo quesito è necessario stabilire in linea di principio alcuni criteri informativi sulle finalità e i limiti di opportunità del decentramento in genere. A mio avviso, il decentramento è utile e quindi opportuno, solo in quanto diviene condizione per una miglior utilizzazione delle forze produttive che si traduce in ultima analisi in un miglioramento delle condizioni di esistenza delle masse interessate. Avviene per l'apparato burocratico dello Stato, quanto avviene per l'organizzazione delle imprese di produzione in genere. Esiste un limite in cui un dato rapporto fra gli elementi attivi della produzione e gli organi di controllo e di direzione (Burocrazia) consentono un massimo di rendimento, ma un ulteriore aumento degli elementi produttivi rompe questo equilibrio ideale per cui o si contiene la produzione nei limiti precedenti impedendone il normale sviluppo, oppure avviene che le perdite derivanti dall'insufficienza degli organi direttivi superano il costo di uno sdoppiamento degli organi stessi, necessario per adeguarli alle nuove esigenze. I vantaggi di questo sdoppiamento saranno inizialmente minimi, ma, da effetto, esso diviene a sua volta condizione per un ulteriore sviluppo della produzione con conseguente miglioramento progressivo del rendimento. Possiamo dire che si pongono, per Pordenone e suo territorio, tali esigenze? I seguenti elementi ci autorizzano a rispondere affermativamente:

a) L'attuale provincia di Udine con i suoi 7166 kmq. di superficie è, assieme alla Provincia di Cuneo la più estesa provincia della penisola. Ne deriva un forte concentramento nel capoluogo, rispetto a numerosi Comuni, che distano 100 e persino 130 km. per coprire i quali occorrono, data l'attuale carenza di trasporti locali, dalle 4 alle 5 ore, e non sempre è possibile il ritorno in giornata. Lo stato di disagio, i forti oneri di viaggio, la perdita di tempo di quei cittadini appare con tale esigenza da non richiedere ulteriori commenti. Reciprocamente, esperienza ha dimostrato, che questi remoti comuni non solo vengono poco curati, ma talvolta completamente ignorati dall'Amministrazione provinciale e ne consegue inoltre una sperequata utilizzazione degli stanziamenti che tendenzialmente si effettuano non in ragione agli effettivi bisogni dei comuni, ma in ragione inversa alla loro distanza dal capoluogo.

b) Le necessità imposte da tale inconveniente trovano conferma nella esistenza e dal sorgere continuamente in Pordenone, quale centro naturale di convergenza di questo gruppo di Comuni più fortemente decentrati rispetto all'attuale capoluogo di Provincia di organismi, Uffici staccati e corrispondenti organismi provinciali sia pubblici che privati. La sottoprefettura esistente in Pordenone fin dall'epoca in cui il nostro territorio si trovava sotto la dominazione della Repubblica Veneta è stata soppressa dalla politica accentratrice del regime fascista; ma altre istituzioni ed organismi importanti, primo tra tutti il tribunale, sono sorte e permangono a testimoniare una vitale esigenza di queste popolazioni.

c) La creazione della provincia di Pordenone consentirebbe: una più proficua amministrazione del relativo territorio, una maggior possibilità di realizzare un più stretto legame tra le masse, e conseguentemente una maggior sensibilità per le loro esigenze nella soluzione dei loro problemi, una più equa ripartizione dei fondi a disposizione nella provincia per opere di pubblica utilità consentendo una più rapida realizzazione di alcune tra esse particolarmente sentite, perchè necessarie allo sviluppo della Destra Tagliamento, come: asfaltatura e il miglioramento delle importanti arterie stradali che collegano Pordenone con i Comuni da Aviano a Maniago a nord a Motta di Livenza a sud, con San Vito a sud-est, la costruzione di una nuova strada diretta che allacciando Spilimbergo attraverso Cordenons aprirebbe nuove possibilità di sviluppo ai Comuni di Arba e Vivaro che incuneati tra i due rami del Cellina e Meduna si trovano ora isolati con grave disagio per quelle popolazioni; costruzione di acquedotti, ove questo problema oltre le normali esigenze è imposto da esigenze di ordine sanitario come per il comune di Montereale; un più rapido proseguimento dei lavori di bonifica Cellina-Meduna (sarebbe interessante su questo punto uno studio dei vantaggi ottenuti per l'economia agricola nelle zone bonificate in base a indici di produzione riferiti al periodo precedente alla bonifica). Nessun agravio fiscale ricadrebbe come alcuni temono sul contribuente locale in conseguenza di maggiori oneri che il nuovo apparato burocratico comporta, perchè questi maggiori oneri verrebbero a gravare sul bilancio dei vari dicasteri a cui provvede lo Stato con i mezzi e criteri generali previsti dalla sua politica finanziaria. Resta naturalmente da esaminare se questi maggiori oneri verrebbero compensati dai vantaggi che potrà offrire la nuova provincia.

d) Altro elemento, non di fondamentale importanza, ma tuttavia atto a suffragare la esigenza della creazione della nuova provincia, s'inquadra nel problema della nuova regione Friuli - Venezia Giulia. Col riconoscimento dell'esistenza delle condizioni per la creazione di una regione Friuli - Venezia Giulia, riteniamo implicito nello spirito del legislatore il riconoscimento delle condizioni per la creazione di una terza provincia nell'ambito della regione. E come potrebbe diversamente concepirsi una regione limitata di fatto ad una sola provincia, poichè non può considerarsi tale che di nome l'attuale esiguo lembo di territorio che è tutto ciò che rimane dell'attuale Provincia di Gorizia?

Altri elementi di carattere etnico, sociale e storico potrebbero suffragare ancora la nostra disamina, ma per non dilungarmi mi sono limitato a citare alcuni elementi che ritengo più importanti, continuando l'articolo in una seconda puntata e lasciando aperto il dibattito a tutti coloro che vorranno collaborare.

ANTONINO SCAINI

DILAGA IL MALCONTENTO CONTRO LA CRICCA DI TITO

La causa internazionalista si fa sempre più strada in Jugoslavia

Così scrive il Consigliere d'Ambasciata jugoslavo a Sofia, dimissionario - L'isolamento del Paese e il distacco sempre più aperto dall'URSS favorisce la pressione dell'imperialismo

Alle nostre sezioni perviene con splendida abbondanza e regolarità materiale propagandistico della cricca che dirige il Partito Comunista Jugoslavo per disgrazia del popolo vicino ed amico.

I nostri compagni per la verità destinano subito agli usi più svariati quel materiale e alcuni ne fanno addirittura un bel pacco che spediscono in Federazione, a tenerci informati della attività che la ditta Rankovic e C. conduce nei nostri confronti.

Anche noi intendiamo tenere informati i compagni delle sezioni almeno delle cose che vengono a nostra conoscenza, ed ecco qui oggi una corrispondenza da Belgrado che ci informa sui fatti jugoslavi un po' meglio di quanto lo facciano gli opuscoletti e i bollettini del partito di Tito:

BELGRADO. — Il V. anniversario dell'AVNOJ trova la Jugoslavia completamente isolata dal fronte unitario socialista, come ha ammesso anche Tito nel suo ultimo discorso di Zagabria. Nelle rievocazioni ufficiali del 29 novembre (editoriale di «Borba», bollettino speciale della «Tanjug») non fa cenno al fatto che la nuova Jugoslavia non sarebbe potuta sorgere senza l'apporto del grande paese del socialismo. Questo sempre più aperto distacco dall'URSS favorisce le pressioni imperialistiche verso la Jugoslavia.

Infatti la situazione politica jugoslava desta da qualche giorno un interesse particolare nei circoli imperialistici e questo interesse si manifesta pure nella stampa che si fa le più svariate supposizioni sulla sequela di discorsi che i dirigenti jugoslavi, ed in particolare Tito e Djilas stanno facendo in ogni parte del paese.

Nel discorso pronunciato da Tito a Zagabria il dittatore jugoslavo è stato costretto ad ammettere che nel paese vi è un «sintomo di avversione verso il Governo», «nei villaggi esiste un certo grado di sfiducia verso il Governo». Tito ha attribuito lo scontento popolare «alla difficoltà e alla debolezza degli amministratori e degli organizzatori economici». Egli ha tentato di giustificare tale ammissione affermando che «spesso i lavoratori non possono migliorare la loro condizione in uno stato socialista».

Il discorso di Tito conferma le notizie che la cricca degli attuali dirigenti jugoslavi, abbandonata la strada del socialismo, sta precipitando il paese nel caos economico favorendo così l'intervento degli elementi capitalistici nella vita economica. «L'avversione al Governo» che Tito è stato costretto ad ammettere è la confessione di una resistenza che va sempre più estendendosi contro i traditori del socialismo.

Sintomatica è pure l'ammissione di un portavoce americano il quale ha espresso l'opinione che la Jugoslavia non vuole essere la prima a presentare una formale richiesta di negoziati commerciali con gli Stati Uniti «per non dar motivo al Cominform di sfruttare propagandisticamente il fatto contro l'attuale governo jugoslavo».

Un portavoce ufficiale bulgaro ha reso noto che «nessun comunista è fuggito dalla Bulgaria in Jugoslavia dopo la pubblicazione della Risoluzione dell'Ufficio d'Informazione». Avviene invece il contrario ha detto il portavoce. Mentre le persone fuggite dalla Bulgaria in Jugoslavia erano del tutto simili alle persone che sono fuggite in Grecia o in Turchia: nemici del popolo, anticomunisti e delinquenti politici e comuni, dalla Jugoslavia sono fuggiti in Bulgaria, dal mese di luglio in poi oltre duecento comunisti in gran parte ufficiali dell'esercito e persone che rivestivano cariche ufficiali.

Il Consigliere d'ambasciata jugoslavo a Sofia, Blagoj Tadjipancov si è dimesso in segno di disapprovazione con la politica antisovietica e nazionalista di Tito. Egli ha redatto una lunga dichiarazione in cui è detto tra l'altro: «Sono stato recentemente a Belgrado e mi sono convinto come le critiche contro il CC del PCJ fossero assolutamente corrette e giuste.

E' però grande consolazione il fatto che io ho notato come in seno al PCJ si va facendo sempre più strada la convinzione che nell'interesse dell'esistenza stessa della Jugoslavia e della costruzione del socialismo, si deve sferrare una lotta decisiva per porre alla direzione del Partito comunista jugoslavo dei dirigenti che conducano il Partito ed il paese sulla vera via della solidarietà proletaria internazionale».

La manifestazione di protesta per la detenzione di Galant

I lavoratori e le lavoratrici dell'industria pordenonese, con uno sciopero compatto, giovedì scorso hanno manifestato la loro viva protesta per la detenzione di Galante. Alta e significativa questa prima manifestazione di operai ed operaie dell'industria che hanno appoggiato e preso parte al movimento iniziatosi nel sanvitese per la liberazione di Galante.

Pordenone ha saputo rispondere così a tutte le intimidazioni ed a tutte le interferenze che si sono cercate di fare, intimidazioni da parte del padronato, che è giunto ad impedire in una fabbrica l'entrata di un dirigente sindacale il quale doveva parlare in un'assemblea, che poi si è però, con grave smacco di chi supinamente serve, ugualmente tenuta ed interferenze che, da parte del locale Commissario di P.S., si sono manifestate nell'osteggiare la pubblicazione di un manifesto del Comitato di Solidarietà Democratica.

Malgrado le affermazioni mensognere, ultima risorsa della stampa gialla, lo sciopero è pienamente riuscito perchè gli operai comprendono tutta l'ingiustizia che sta nella detenzione di Galante e, sopratutto, la gravità del fatto. L'arresto di Galante, chiesto e voluto dagli agrari del sanvitese, è un primo violento attacco alle libertà sindacali. Galante è l'espressione di tutta quella serie di lotte che, nelle nostre campagne hanno portato all'applicazione della legge contro le forze più retrive, che sino al gennaio scorso avevano trovato modo, non solo di eludere le leggi, ma anche di spadroneggiare sfruttando ingiustamente. A chi diceva che la nostra terra non dava lavoro ai disoccupati, le manifestazioni del sanvitese, che invece avevano portato all'assunzione di trecento braccianti, davano una evidente smentita. Nelle aziende dei grossi agrari c'era e c'è possibilità di lavoro: questo è stato dimostrato. Ma questo non piace agli agrari, che preferirebbero lasciare incolte le terre, questo non si vuol attuare da coloro che profondono del denaro abbondante per il mantenimento di squadracce a protezione per i loro abusi, a danno di tutta la popolazione lavoratrice.

L'arresto di Galante è un colpo tentato dalla reazione non solo contro un dirigente sindacale, ma sopratutto contro il movimento sindacale. Per questo i lavoratori pordenonesi hanno scioperato compatti, ben sapendo che altri procedimenti giuridici si vorrebbero intentare a danno pure di altri dirigenti sindacali.

Le tessili, i metallurgici e le altre categorie di lavoratori, con questa prima azione hanno lanciato un monito ai sostenitori del passato e, oltre che a dire no per l'arresto di Galante, ed a chiedere un alto senso di equità alla Magistratura perchè non si renda complice delle mene degli agrari, hanno sopratutto affermato un alto grado di combattività e spirito di lotta in questa battaglia ingaggiata per difendere le libertà sindacali, che si intendono minacciare, per difendere, in sostanza, il pane ed il lavoro.

E' altamente significativo questo sciopero che, su scala provinciale, ha saputo legare i lavoratori della terra ai lavoratori dell'industria dimostrando che si combatte uniti su un unico fronte: contro il fascismo e contro la guerra. Anni addietro il fascismo friulano, dalle campagne, aveva inviato le squadracce capitanate dagli agrari contro i nostri operai. Questa volta, covando foschi propositi, infierisce contro chi giustamente si ribella alle sue ingiustificate prepotenze. Ma i propositi di questi signori non diventeranno realtà perchè i lavoratori sono vigili e Pordenone, come a S. Vito, come in tutta la nostra zona essi hanno saputo dimostrarlo.

Ora si attende la scarcerazione di Galante. Egli deve venir liberato e ciò vuole la stragrande maggioranza dei lavoratori contro la quale non servono le provocazioni padronali, le interferenze poliziesche e l'incosciente o prezzolato giudizio di un esiguo 5% di crumiri.

Solo quando Galante sarà di nuovo libero al suo posto di lotta per il progresso e la giustizia nelle campagne, cesserà il fermento che ancora esiste e diventa più vivo nei lavoratori dell'industria pordenonese.

UNA DOMANDA all'Ufficio del Lavoro

Bulfone Rino abitante in viale Vat 93, Udine, pone all'Ufficio Emigrazione di Udine, Via Liruti, una domanda tramite Lotta e Lavoro:

« E' possibile che dopo aver versato da molto tempo L. 460 e consegnati i documenti prescritti il passaporto per la Francia non sia ancora pronto? E' possibile che a niente abbiano servito tutti i solleciti effettuati? ».

Lotta e Lavoro prega l'Ufficio interessato di sbrigare la pratica a cui si riferisce la domanda suesposta.

PER TUTTE LE SEZIONI

L'importante problema del tesseramento deve essere immediatamente affrontato

E' stata lanciata una gara di emulazione a premi fra le Sezioni

Ogni anno il tesseramento si pone per un dato momento, come il compito immediato più importante di tutto il partito.

Il Partito, quale avanguardia organizzata della classe operaia, forza dirigente di tutto il movimento democratico in ogni situazione, deve effettivamente possedere un'organizzazione che gli permetta di svolgere questa sua funzione, un'organizzazione solida, ordinata e perfettamente articolata che gli permetta di essere sempre a contatto con tutti i propri iscritti, di elevarli sempre più ideologicamente, di controllarli e dirigerli nella loro attività politica nei luoghi di lavoro e d'abitazione, tra le grandi masse di tutti i lavoratori e della popolazione.

Oggi col suo grandioso numero di iscritti, per poter essere sempre a contatto con tutti, portar loro in ogni condizione la voce del partito e mantenerli attivi, il partito sta creando una figura nuova, il «collettore», figura che viene a formarsi e a intraprendere il suo lavoro in questo momento di attività per il tesseramento, figura verso la cui realizzazione tutti gli organismi e sopra tutti le cellule debbono dirigere il massimo di attenzione e di sforzo. Ciò per l'importanza del compito immediato che si pone al collettore e per il vantaggio che esso arrecherà stabilmente e in ogni campo alla organizzazione e al funzionamento del Partito.

Per la costituzione dei collettori si sceglieranno in ogni cellula i compagni migliori e più volonterosi, nella misura di uno ogni sette o otto iscritti. A ogni collettore sarà affidata quindi la cura amministrativa, organizzativa e politica dei sette-otto compagni della propria cellula che più gli sono abitualmente vicini per posto di lavoro o abitazione o ritrovo.

I compiti normali e fissi del collettore sono: a) Curare il tesseramento e l'applicazione regolare dei bollini da parte dei compagni del proprio gruppo; b) curare che ognuno di essi acquisti e legga il quotidiano del partito (l'Unità) e il settimanale della Federazione (Lotta e Lavoro) e si interessi inoltre dei periodici, primo fra tutti «Vie Nuove»; c) far giungere a tutti i compagni la voce del partito, stimolarli alle riunioni di cellula, tenerli al corrente dei problemi, delle necessità e dei loro compiti immediati.

In questo momento è in atto e all'ordine del giorno il lavoro per il tesseramento.

Le cellule dovranno aspettare che ogni compagno, anche se oberato di lavoro, distratto da preoccupazioni, lontano per qualsiasi ragione dalla vita del Partito, venga da solo a ritirare la tessera e a pagare le quote?

No. Le cellule dovranno raggiungere ogni compagno attraverso l'opera del collettore. Il collettore si incaricherà di trovare i sette-otto compagni che gli sono stati affidati, sul luogo di lavoro o in casa, nel momento più adatto per ottenere quanto deve chiedere.

Fra qualche giorno la direzione avrà pronte le tessere per l'anno 1949. Il prezzo delle tessere rimane invariato: L. 50 per donne e disoccupati; L. 100 per tutti gli altri. Le sezioni dovranno versare L. 40 e 90 trattenendosi il resto. Le tessere vanno prenotate e gli importi versati alla Federazione anticipatamente, affinchè la Federazione possa procedere al prelievo delle tessere presso la Direzione.

Data la grave situazione finanziaria bisogna adoprarsi perchè il maggior numero di compagni acquistino la tessera da L. 100, anche se appartenenti alle categorie per le quali il prezzo è di L. 50.

A tesseramento ultimato verranno assegnati come premio tre volumi della Storia del P.C. (b) dell'URSS ad ognuna delle seguenti sezioni: 1) a quella che avrà realizzato il maggior numero di tesserati; 2) a quella che avrà realizzato il maggior numero di nuovi iscritti; 3) a quella che avrà distribuito la maggior percentuale di tessere da L. 100.

Altri premi verranno assegnati per l'apposizione dei bollini, ma di questi parleremo prossimamente.

Dalla semplice considerazione del lavoro che i collettori potranno svolgere in occasione del tesseramento, i responsabili di cellula e tutti i dirigenti si saran potuti render conto dell'importanza che assumerà nel funzionamento del Partito la figura del collettore. Noi la sottolineamo ancora una volta. Nel campo amministrativo i collettori metteranno in grado le sezioni di incassare regolarmente i soldi che esse debbono anticipare per l'acquisto delle tessere e dei bollini; nel campo organizzativo consentiranno alle sezioni di toccare tutti i propri iscritti con rapidità e sicurezza in qualsiasi occasione; nel campo ideologico e propagandistico faranno giungere ad ogni compagno la stampa d'informazione e di direttiva del partito; nel campo politico permetteranno di sviluppare il controllo e la vigilanza evitando pericolosi isolamenti di iscritti che, lontani dalla parola orientatrice del partito, possono cadere in forme di degenerazione politica o in atti arbitrari o dannosi.

I responsabili di cellula e di sezione dovranno avere la massima cura dei collettori, riunirli settimanalmente, sentirne le esperienze, orientarli, controllarli, dirigerli.

La situazione politica nostra ed internazionale si fa sempre più critica, la nostra battaglia sempre più dura; le difficoltà e le contraddizioni che dilaniano le forze imperialiste, i colpi che esse ricevono dai movimenti democratici in tutto il mondo, rendono queste forze sempre più aggressive contro i lavoratori e le loro organizzazioni.

Abbiamo bisogno di un partito sempre meglio organizzato, più numeroso e più forte. Al lavoro, compagni, per il tesseramento per l'anno 1949.

VITA DI PARTITO

Domenica 5 Dicembre i responsabili del lavoro amministrativo delle sotto elencate sezioni parteciperanno ai convegni amministrativi di zona nei rispettivi capoluoghi come da elenco sottosegnati:

CITTA' DI UDINE: Bussi, Cotterli, Baldan, Cussignacco, S. Rocco, Gramsci, Paderno, Perez, S. Domenico, S. Osvaldo, Zilli, Rizzi, Dinan (Baldasseria).

Campoformido, Basaldella, Orgnano (Basiliano), Sammardenchia (Pozzuolo), Pasian di Prato, Tavagnacco, Moruzzo, Martignacco, Pagnacco, Feletto, Colugna, Adegliacco, Tricesimo, Cassacco, Reana del Rojale, Pradamano, Buttrio.

POVOLETTO: Remanzacco, Povoletto, Moimacco, Faedis, Attimis.

MANZANO: Manzano, Pavia di Udine, S. Giovanni Natisone, Corno di Rosazzo, Buttrio.

CERVIGNANO: Cervignano, Scodavacca, Castions di Mure (Bagnaria Arsa), Terzo, Ca' Vescovo, S. Martino, Aquileia, Torviscosa.

RUDA: Ruda, Villa Vicentina, Aiello, Tapogliano, Campolongo, Crauglio (S. Vito Torre), S. Valentino, S. Lorenzo, Paparjano, Palazzacco.

PALMANOVA: Palmanova, Trivignano, S. Maria alla Longa, Chiopris Viscone, Visco, Gonars, Bicinicco.

S. GIORGIO DI NOGARO: S. Giorgio di Nogaro, Carlino, Marano Lagunare, Porpetto.

MORTEGLIANO: Mortegliano, Castions di Strada, Talmassons, Lestizza, Lavariano.

PALAZZOLO: Palazzolo, Latisana, Muzzana del Turgnano, Precenicco, Pertegada, Pocenia, Ronchis di Latisana, Lignano.

RIVIGNANO: Rivignano, Teor, Varmo.

CODROIPO: Codroipo, Rivolto, Bertiolo, Camino di Codroipo, Sedegliano.

FLAIBANO: Flaibano, Carpacco (Dignano), Cisterna (Coseano), Meretto di Tomba.

TARCENTO: Tarcento, Nimis, Buzris (Magnano in Riviera), Treppo Grande, Taipana, Lusevera, Buia.

S. DANIELE: S. Daniele, Ragogna, Rive d'Arcano, Majano, Colloredo di Montalbano, Moruzzo, Fagagna, S. Vito di Fagagna.

RESIUTTA: Resiutta, Moggio, Resia, Chiusaforte, Dogna.

TARVISIO: Tarvisio, Pontebba, Cave del Predil, Malborghetto.

GEMONA: Gemona, Artegna, Osoppo, Trasaghis, Peonis (Trasaghis), Venzone, Bordano, Montenars.

CIVIDALE: Cividale, Prepotto, Torreano, Ipplis (Premariacco), S. Leonardo, Savogna, Grimacco, S. Pietro al Natisone, Pulfero, Drenchia.

TOLMEZZO: Tolmezzo, Illegio (Tolmezzo), Amaro, Verzegnis, Cavazzo Carnico, Zuglio.

PALUZZA: Paluzza, Timau, Treppo Carnico, Tausccia, Sutrio, Cercivento, Ligosullo, Paularo.

COMEGLIANS: Comeglians, Prato Carnico, Ravascletto, Ovaro, Rigolato, Forni Avoltri, Collina di Forni.

VILLA SANTINA: Villa Santina, Lauco, Enemonzo, Socchieve, Raveo, Preone, Ampezzo, Forni di Sotto, Forni di Sopra, Sauris.

Le necessità degli abitanti del Villaggio Metallico

La Consulta Popolare del Villaggio Metallico, riferendosi ad un articolo apparso sul «Messaggero Veneto», ci fa notare come grazie alla attività della consulta stessa, coadiuvata da tutti gli abitanti del villaggio, e al suo interessamento presso le autorità provinciali e comunali, sia stato possibile ottenere alcuni provvedimenti indispensabili, la messa in opera di una fontana, la sistemazione di sentieri, gabinetti ecc. -

Ma le necessità degli abitanti delle baracche sono ancora molte ed impellenti. La Consulta si sta ora interessando perchè siano risolti con sollecitudine il problema dell'illuminazione e quello della riparazione delle baracche poichè nella stagione invernale la vita vi si fa addirittura animalesca.

Si richiede inoltre l'istallazione di un lavatoio e non ultima la organizzazione di un ritrovo per i bambini, questione questa ultima alla quale persino il Cappellano si sottrae, premuroso com'è di evitare incontri coi membri della Consulta Popolare.

Nel fare tutto ciò la consulta incontra anche molti intralci frapposti ad arte per odio settario, prevenzione, interesse egoistico.

La consulta lavora e spera che il Comune prenderà a cuore la soluzione di tutti i problemi esposti ma le necessità, gravi e urgenti ci sono.

E il «Messaggero» che ci veniva contando?

ADEGLIACCO

Il giorno 11 dicembre si uniranno in matrimonio, il compagno Del Gebbo Giuseppe (Francesco) e la compagna Petri Elna. Ai due ottimi compagni la Sezione, la Federazione e la Direzione di «Lotta e Lavoro» porgono i più vivi auguri.

RIZZI

Si sono uniti in matrimonio il 30 ottobre il comp. Mucin Primo e la compagna Virgilio Anna. Vivissimi auguri.

* * *

Un monte di auguri anche al compagno Tesolini Arrigo che giorni fa si è unito in matrimonio con la signorina Del Fabbro Eda.

TARVISIO

Espulsione

Il Comitato Direttivo della Sezione di Tarvisio ha deliberato l'espulsione di Comandini Alfredo fu Dino per indegnità.

Considerazioni sul tema delle imposte comunali

NIMIS

E' toccato alla Amministrazione Comunale eletta il 7 aprile 1946 il compito di applicare le imposte comunali; o, meglio, di riapplicarle, dopo l'interruzione degli anni 1945-46-47. Compito nè grato, nè ingrato; ma, semplicemente necessario.

Alla stessa Amministrazione è toccato di dover superare forme diverse di resistenza: quella determinata da condizioni particolari di disagio economico, o dei «poveri», come volgarmente si dice; e quella di coloro che cercano di sottrarsi al pagamento delle imposte comunali per «tendenza», oltre che per demagogia e per fini politici, di parte. Ambedue queste forme di resistenza (la seconda è quella di alcune cosidette famiglie «per bene») sono riapparse in questi giorni, quando l'Amministrazione comunale è giunta alla applicazione del canone relativo all'acqua potabile. Questo nonostante il canone s'a stato fissato in misura sopportabile e, soprattutto, differenziata; tale cioè, da gravare il meno possibile sulla parte più povera della popolazione.

Questa questione, e del resto l'intero problema delle imposte comunali, va vista in relazione alle esigenze del bilancio comunale; che sono poi le esigenze del funzionamento dei servizi municipali. E va vista, anche, in relazione ad un altro fatto: che il Comune, per le molteplici necessità cui deve far fronte, può e deve contare soltanto sulle sue possibilità, cioè soltanto sui mezzi che gli sono offerti essendo che lo Stato non è intervenuto affatto (nè vi sono prospettive che intervenga) ad integrare il bilancio; deficitario per l'anno in corso, di oltre 2 milioni.

E' chiaro che queste brevi e semplici considerazioni sono dirette agli onesti; i quali, anche quando militano in campo opposto al nostro, sono capaci di vedere obiettivamente le cose. Sarebbero inutili per coloro (pochi, in verità), che non possono sopportare neppure l'idea di dover pagare, in misura adeguata alle loro possibilità, come dei qualunque cittadini.

Sono questi ultimi che tentano, come altre volte hanno tentato, di pescare nel torbido.

consiglieri di maggioranza i quali ultimi hanno detto come s'è detto l'indipendente Pietro Fransutti.

Al nuovo Sindaco i nostri auguri e la nostra fiducia e il voto di tutta la popolazione perchè possa affrontare e risolvere i problemi della vita comunale nell'interesse di tutti gli onesti e di tutti i lavoratori.

Sottoscrizioni pro «Lotta e Lavoro»

Simpatizzanti L. 172; De Cecco Biagio 200; Romanutti Primo 100; Ines Battelino 100; Un compagno di Cervignano 100.

CELESTINO

Celestino era un papa che si spaventò della sua missione e... diede le dimissioni. Dante ebbe qualche cosa da dire in proposito. E, non per fare una riabilitazione che dato l'argomento spetterebbe al Nuovo Friuli, ma per esprimere una timida idea, Celestino è almeno stato un furbacchione. Era convinto di non saperci fare e non ha più voluto fare il Papa. Ma oggi in Italia c'è un altro messere che «per viltade ha fatto un gran rifiuto»: è l'amico cancelliere che ha rifiutato le Colonie per tema di recare un dispiacere all'Inghilterra che intanto si pappa la Cirenaica ed il resto.

Almeno avesse fatto come Celestino e se ne fosse andato fuori dai piedi! Avremmo un cancelliere di meno e qualche colonia in più.

Nubi all'orizzonte

(Seguito dalla 1a pagina)

risolvere per un migliore avvenire. Essi conoscono bene quali sono le difficoltà per frequentare i Licei e le Università. Sanno quali sono i veri ostacoli per le loro affermazioni e aspirazioni culturali ed artistiche.

I giovani operai e contadini oggi parlano di rapporti di lavoro e di sacrosanti diritti perchè nessuno come loro vive la triste eredità della guerra.

Oggi non si parla di costruire case, ospedali, asili, università e palestre. Non si parla di riforme della scuola, riforme industriali, agrarie e sociali. Non si cerca di lenire le sofferenze e le piaghe che affliggono l'esistenza. Si parla di armi e riarmi e si acuisce il cervello per mettere la scienza al servizio del male.

L'imperialismo e la borghesia non si accorgono, dopo di aver raggiunto l'apice della parabola ascendente, di trovarsi sulla china e di scivolare verso il fallimento, verso il suicidio per non voler sacrificare il proprio egoismo e camminare a fianco del progresso sociale.

Lo sfaldamento del Magno impero inglese non dice forse abbastanza?

Come si fa a non tener conto che l'attuale rapporto di forze fra le due classi non è più quello del 1914 e del 1939?

Il popolo dal canto suo ha ben individuato qual'è il vero pericolo che lo minaccia e, conscio di questo va serrando le sue file stringendosi sempre più attorno al grande vessillo della Democrazia Progressiva simbolo di sacrificio e di lotta; per la conquista dei giusti e umani diritti, dell'eguaglianza della indipendenza e della libertà per costruire il suo edificio, l'edificio del socialismo per una vita migliore.

Nubi all'orizzonte? Noi

Doni al Congresso

Diamo qui di seguito un altro elenco di doni portati al Congresso della Federazione di Udine dai delegati:

Povoletto, 5 bottiglie di acquavite; kg. 2,70 di patate.

Buttrio: 1 ettolitro di vino; q.li 4,50 di patate.

Torreano di Cividale: 1 quintale di castagne.

Palazzolo: mezzo quintale di granoturco.

Ampezzo: 40 kg. di fagioli.

L.A.L.A. della Gramsci con una delegazione di operai ha offerto al compagno Pietro Secchia una pregevolissima opera di precisione raffigurante un mondo che ruotava sotto una falce e martello; compagna Cumar a nome delle compagne di Cervignano ha offerto un servizio per barba ai compagni della Federazione (il comp. Visintin ha storto la bocca).

* * *

Una bambina di S. Osvaldo ha offerto al comp. Secchia un mazzo di fiori e alla Federazione una busta contenente i risparmi dei bambini. Mazzi di fiori sono pure stati offerti dalle compagne di Terzo, dalla Commissione femminile di Trivignano; dalla delegazione femminile della cellula Gallinuzzi della Sez. Gramsci. La cellula del Cotonificio ha offerto un simbolo del proprio lavoro. Il vispo bambino Renato Corpaeci di 8 anni che frequenta già la seconda elementare ha recitato con molta foga una bella poesiola in favore della pace.

S. DANIELE

Fransutti Pietro, indipendente, è stato eletto alla carica di Sindaco in sostituzione del compagno geom. Topazzini che, dovendosi recare all'estero, ha rassegnato le dimissioni.

Dopo che era stata preceduta da un'accurata orchestrazione a base di articoli sui quotidiani «indipendenti» della regione, la seduta per la elezione del nuovo Sindaco, svoltasi domenica 21 novembre, è stata utilizzata dai democristiani che costituiscono la minoranza nel Consiglio comunale, per tentare di costringere la maggioranza a rinunciare al Sindaco in omaggio agli edificanti risultati del 18 aprile e alla lealtà con cui l'alleanza preti-padroni-americana è riuscita ad ottenerli.

Le sparate del consigliere Martinuzzi sono state melodrammatiche e demagogiche quanto occorreva; ma non hanno mosso più che il ridicolo nella coscienza del pubblico e dei

Sindacato dei padroni

TARCENTO

E' recente la istituzione nel nostro paese di una sede del Sindacato dei padroni, detto anche impropriamente «sindacato libero».

Questo pseudo sindacato, creato dalla corrente scissionista clericale, uno dei soliti strumenti mascherati di «democrazia», di «promesse», di «vantaggi» che il partito del governo ed il clero escogitano per dar modo alla classe padronale di prevenire ed evitare le proteste rivendicative giustamente portate in campo dalla classe degli sfruttati (leggi operai).

Un rappresentante di questo «Sindacato libero», il dottor Driussi, ha tenuto una conferenza (conferenza alla quale partecipò solamente una sparuta schiera di operai d. c.) nel Cascamificio di Bulfons il giorno 7 decorso. Ebbene, la conferenza Driussi è stata annunciata alle maestranze del Cascamificio da un avviso fatto affiggere al portone dello stabilimento da parte della direzione dello stesso.

Da quanto sopra è facile arguire che la direzione del Cascamificio vede di buon occhio l'istituzione dei «sindacati liberi» ben sapendo che questa organizzazione si guarderà bene dal prendere posizione a favore degli operai contro la direzione stessa.

Noi siamo certi però che gli operai tarcentini sapranno scegliere la strada giusta, sapranno stringersi compatti in seno alla grande famiglia della Confederazione Italiana del Lavoro unico baluardo di difesa degli sfruttati contro gli sfruttatori.

GIANNI MORANDINI

MARANO LAGUNARE

La seduta consiliare

Si è finalmente avuta il 23 novembre una seduta del consiglio comunale ma bisogna subito dire che ne son venute fuori cose che non fanno certo onore all'amministrazione (tanto per intenderci, democristiana).

Hanno destato maggior scalpore i punti riguardanti la cessione di un fondo comunale fatta in altri tempi alla Ditta Mazzola non certo con regolarità democratica e il fatto che oggi l'amministrazione non riesce a riavere il fondo; il fatto che l'asilo è stato trasformato in cinematografo con danno dei bambini e vantaggio esclusivo del parroco; il mantenimento di un impiegato in soprannumero da parte del comune.

Ad interventi come quello del democristiano Dal Forno che sosteneva che le cose che fanno quelli che hanno studiato, i poveri diavoli non le possono giudicare, han fatto riscontro gli interventi assennati e positivi del nostro compagno Milocco il quale su ogni punto ha messo a nudo le debolezze e i favoritismi che regnano nell'amministrazione democristiana.

Quando, a proposito del mantenimento di un impiegato in più, il compagno Milocco, chiese di vedere il registro del personale, il segretario fu costretto a chiedere che il pubblico abbandonasse la sala. Al rientro del pubblico il sindaco dichiarava tra la incredulità e l'ilarità generale che vi era effettivamnte un impiegato in più, ma che il segretario affermava di averlo pagato di propria tasca!

Versamenti pro Federazione

Cellula Casaldere e Casal Del Bosco L. 1000; Comp. della Mensa Reduci e Partigiani 500; Compagno Rossi Alfredo, Cividale 1000; N. N. 50; Compagni della Jugoslavia 2700; 4 compagni militari 400; Sezione di Mortegliano 200; N. N. 50.

Compagni emigrati: Somma precedente L. 10.000; Serena Spartaco 1000; Camerin Secondo 1000; Toneatti Giuseppe 1000 Virile 1000; Zolli Antonio 1000; De Stefano Mario 1000 Scatton Rino 1000 Tonelli Luigi 1000 Titolo Giacomo 1000; Modotto Enrico 1000; Nigris Guido 1000; Cussigh Ruggero 1000; Treppo Giovanni 1000; Michelizza Giovanni 1000; Cussigh Pietro fu M. 1000; Cussigh Pietro fu G. 1000; Mattiussi Ausilio 1000; Un simpatizzante 1000; Capriz Giulio 1000; Comisi Giovanni 1000; But Pietro 1000; But Alberto 500; Tuzzi Luigi 1000; Cellula «Ca-Aura» Pajudo-Terzo 1 sacco di farina.

VITA di Lotta e lavoro

MAIANO

«Lotta e Lavoro» segnala a tutti i compagni l'ultima attività del compagno Ermanno Bertolotti, responsabile di stampa e propaganda che ebbe tale carica nell'ultimo Congresso di Sezione. In meno di 5 settimane ha portato la diffusione di «Lotta e Lavoro» da 40 copie ad 80. Il più vivo plauso e ringraziamento al bravo compagno Ermanno Bertolotti.

POVOLETTO

Anche la sezione di Povoletto sta svolgendo un proficuo lavoro nel campo della Stampa e Propaganda.

Dal Congresso ad oggi ha aumentato di 10 copie la diffusione di «Lotta e Lavoro».

CERVIGNANO

Una buonissima notizia da Cervignano. Il compagno responsabile della Stampa e Propaganda ci comunica di aumentare le copie di «Lotta e Lavoro» da 135 a 170 settimanali. Molto bene compagni di Cervignano. Cervignano rispetto alla percentuale di iscritti rapportata alla vendita di «Lotta e Lavoro», si appresta a battere la Sezione Gramsci di Udine e la Sezione di Nimis. Semprechè naturalmente queste lo consentano!

PRATO CARNICO

Regolarissimo, sempre a posto è il compagno Casali Antonio di Prato Carnico nel pagamento delle copie di «Lotta e Lavoro» vendute nella gloriosa cittadella rossa della Carnia. Se tutti i compagni seguissero il suo esempio, non ci sarebbe troppa difficoltà per l'Amministrazione.

Dulcis in fundo!

AQUILEIA

Dulcis in Fundo?, no purtroppo. Questa volta non è così. Molti compagni di tutte le sezioni del Friuli si stupiranno. Ad Aquileia da questa settimana, per le troppe rese, la nostra arcigna amministrazione ha ridotto da 50 a 25 le copie di «Lotta e Lavoro». 25 sole copie del settimanale comunista dei lavoratori friulani vivono nella forte sezione di Aquileia.

Mentre sezioni sperdute nella Carnia e nel Medio Friuli annunciano gioiosamente le aumento di 1 e di 2, di 5 copie dopo fatiche e dure lavoro, mentre in zone difficilissime riusciamo finalmente a vendere copie di «Lotta e Lavoro» da Aquileia arrivano queste dolenti note. E va bene. «Lotta e Lavoro» registra queste insuccesso, ma, da ultime informazioni, pare che Aquileia non accetti il poco invidiabile fanalino di coda. Se son rose, «Lottalavoreranno».

Loris Fortuna
Direttore responsabile
V. I. T. A.
UDINE - Via Carducci 7